

a cura
dell'Osservatorio
del Polo di
Innovazione ICT
Calabria



Scenari

Internet of Everything: grandi opportunità per le aziende nei prossimi dieci anni

INDICE

Scenari: Internet of Everything: grandi opportunità per le aziende nei prossimi dieci anni

Indagini/1: L'ICT calabrese: un comparto in *controtendenza*

Indagini/2: La domanda di ICT nell'agroindustria calabrese

Politiche: Verso *Horizon 2020*: la mappatura delle specializzazioni tecnologiche regionali

Oggi meno dell'1% di ciò che può essere connesso al web è, di fatto, collegato alla rete, ma presto non sarà più così.

Nei prossimi anni vi sarà una **crescita esponenziale di connessioni** fra persone, processi, dati e oggetti che renderà internet uno strumento sempre più pervasivo. Una previsione di questo tipo non solo trasforma radicalmente il mondo digitale come oggi lo conosciamo, ma rappresenta uno scenario di grandi opportunità economiche e di innovazione. Chi se ne avvantaggerà? Chi riuscirà rapidamente ad adattarsi al nuovo paradigma e sfruttare le potenzialità insite in questa innovazione a carattere "disruptive". **Cisco**, società leader mondiale nel networking, stima nei prossimi 10 anni in **14.400 miliardi di dollari** i possibili profitti nel settore privato derivanti dall'avvento e dall'applicazione dell'**Internet of Everything (IoE)**.

L'IoE è concettualmente una rete in cui le persone, i luoghi e i sistemi interagiscono e

condividono flussi di dati attraverso internet. Secondo gli analisti di Cisco, il vantaggio dell'IoE deriva dall'effetto combinato di connettere persone, processi, dati e oggetti e dal valore che questa connettività crea nel momento in cui "tutto" è online. In questa prospettiva, l'IoE offre una visione chiara alla questione sull'origine future del valore. Si creerà nuovo valore sulla base di quanto le imprese riusciranno a sfruttare questo nuovo paradigma e a trasformarlo in un vantaggio competitivo.

La stima dell'**IoE Value Index** da parte di Cisco si basa sull'analisi dell'andamento di molteplici indicatori di mercato, sull'esame di 21 casi studio e su una survey condotta a livello globale che ha coinvolto 7.500 persone in aziende leader nel settore finanziario e informatico operanti in 12 economie nazionali che rappresentano quasi il 70% del prodotto globale.

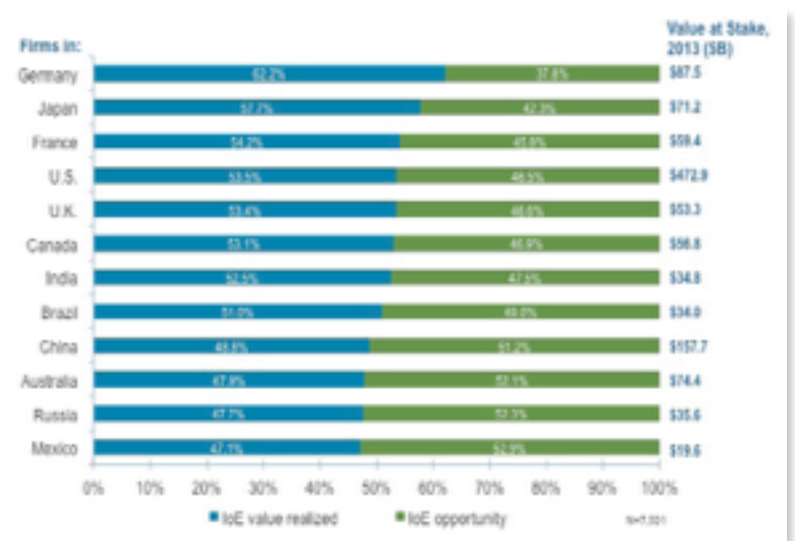
L'ammontare dei profitti stimato sarà dovuto essenzialmente ai seguenti fattori:

- Utilizzo dei beni (2.500 miliardi di \$) – l'IoE riduce le spese generali e i costi dei prodotti venduti migliorando l'esecuzione dei processi di business e l'efficienza del capitale;
- Produttività del lavoro (2.500 miliardi di \$) – l'IoE aumenta l'efficienza del lavoro che si traduce in un risparmio di giornate-uomo;
- Supply chain e logistica (2.700 miliardi di \$) – l'IoE elimina gli sprechi e migliorare l'efficienza dei processi lungo la catena del valore;
- Customer experience (3.700 miliardi di \$) – l'IoE aumenta il valore del ciclo di vita del cliente e fa crescere la propria nicchia di mercato;
- Innovazione (inclusa la riduzione del time-to-market (3.000 miliardi di \$) – l'IoE aumenta la redditività degli investimenti di R&D e crea flussi di entrate addizionali per effetto dell'implementazione di nuovi modelli di business.

I risultati della ricerca suggeriscono, inoltre, che le aziende stanno già realizzando una parte rilevante dei profitti derivanti dall'avvento dell'IoE. Nel 2013 la "posta in gioco" complessiva è pari a **1.200 miliardi di dollari**, di cui il 53% verrà messo a valore entro la fine dell'anno.

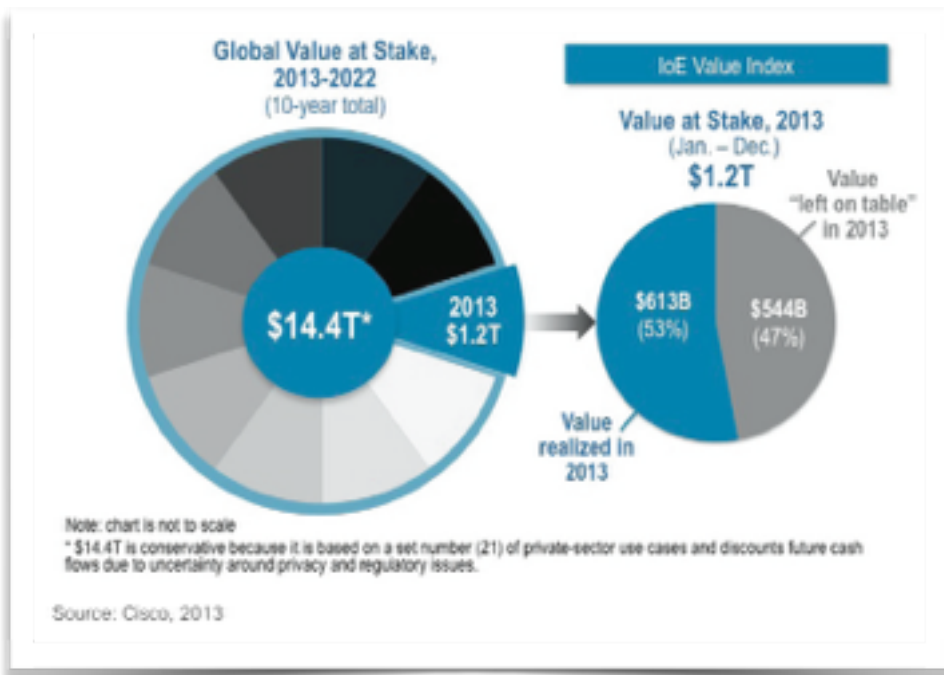
A livello nazionale, il panorama è piuttosto differenziato. A guidare la classifica dei Paesi per tasso di realizzazione dei profitti potenziali è la Germania: le imprese tedesche stanno

già mettendo a valore il 62,2% del vantaggio competitivo possibile, seguite da Giappone (57,7%) e Francia (54,2%). In questi Paesi, molte aziende hanno investito in misura rilevante in IT e hanno implementato varie tipologie di tecnologie (come collaborative tools, automazione



Source: Cisco, 2013

industriale, sensori, analytics) che creano la base per l'IoE. D'altra parte, le imprese dei Paesi emergenti stanno realizzando una "fetta" minore del profitto stimato dall'IoE Value Index. Il Messico, tra i paesi analizzati, è quello con la percentuale più bassa (47,1%). In termini assoluti, i profitti maggiori sono appannaggio delle aziende americane (253 miliardi \$) e cinesi (76,9 miliardi \$).



"L'Internet of Everything ha in sé il potenziale per cambiare in modo significativo l'economia globale e trasformare i settori chiave. [...] Per vincere nell'Internet of Everything contano allo stesso modo due elementi: la capacità di gestire in modo solido, sicuro e affidabile una complessità senza precedenti e la capacità di immaginare nuovi strumenti e servizi, resi possibili dalle connessioni che via via si creeranno."

*Agostino Santoni,
amministratore delegato di
Cisco Italia*

Scarica [qui](#) il rapporto

Indagini #1

L'ICT calabrese: un comparto in "controtendenza"

Le imprese ICT calabresi resistono alla crisi ed investono in ricerca ed innovazione per aumentare la propria competitività. E' quanto emerge dalla ricerca "Le imprese ICT nella congiuntura. Rapporto 2013" che presenta le principali risultanze della seconda indagine congiunturale realizzata dall'**Osservatorio ICT Calabria** nel periodo luglio-agosto 2013 con l'obiettivo di descrivere le dinamiche di mercato delle imprese associate al Centro di Competenza ICT Sud ed al Polo d'Innovazione ICT Calabria e di comprendere i fattori che ne condizionano le *performance* economiche ed organizzative.

I dati presentati delineano un quadro in controtendenza rispetto alla cornice nazionale e settoriale di riferimento e sembrano tratteggiare un profilo d'impresa agganziato più alle dinamiche globali che a quelle locali.

Le imprese intervistate sono **prevalentemente giovani e di piccole dimensioni**, attive nel campo della

Nonostante la congiuntura economica negativa, queste aziende sembrano **resistere alla crisi**, confermando quanto già emerso nel corso della prima indagine congiunturale. Con riferimento all'andamento del fatturato nel I semestre 2013 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, quasi i tre quarti delle imprese intervistate

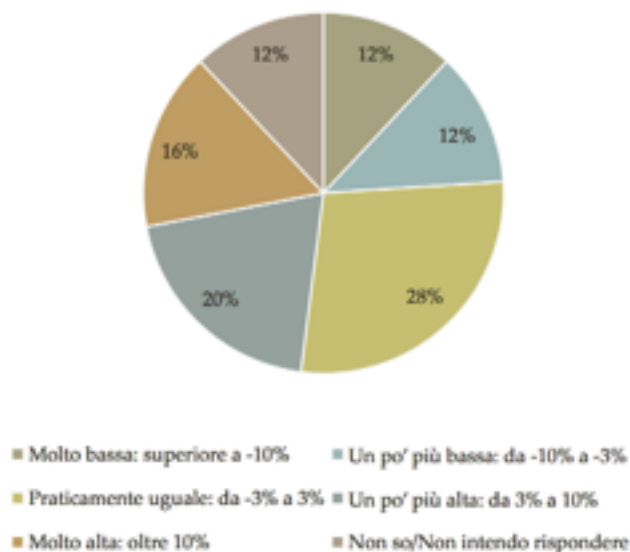
sette ICT in Italia (-25,6%) e per la totalità del sistema produttivo calabrese (-39%).

Sono aziende che **continuano ad innovare**. A dispetto di una diminuzione rilevante degli investimenti nel 2012 a livello nazionale (-8%) e regionale (-8,7%), una quota vicina alla metà delle aziende partecipanti all'indagine dichiara, comunque, di aver effettuato investimenti nei primi sei mesi del 2013. Gli investimenti realizzati sono stati finalizzati principalmente a migliorare qualitativamente i prodotti/servizi; rinnovare strumenti e tecnologie ICT; realizzare azioni di promozione e marketing; assumere personale laureato e/o formare le risorse interne.

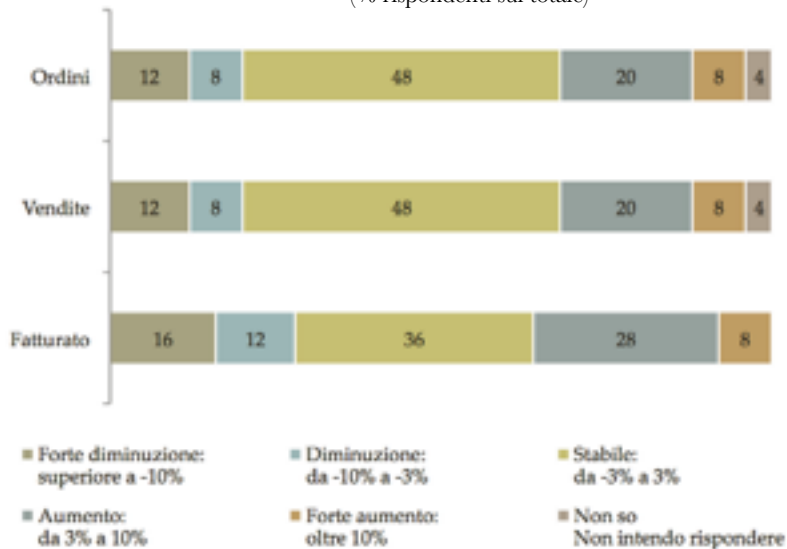
Per finanziare tali investimenti le imprese fanno ricorso principalmente all'apporto di mezzi propri/incremento di capitale sociale ed alla gestione corrente, più che attingere al credito bancario o alle risorse pubbliche. Sono aziende, dunque, **disposte a rischiare** e a ricorrere a risorse finanziarie interne, anche a causa delle condizioni non favorevoli del sistema del credito, pur di continuare ad investire per mantenere e/o accrescere le proprie posizioni competitive sui mercati.

Sono aziende che **preservano i livelli occupazionali**. Rispetto al I semestre 2012, la maggioranza delle aziende registra un andamento dell'occupazione pressoché stabile o in aumento.

Imprese per previsione di spesa in investimenti nel 2013
(% rispondenti sul totale)



Variazione ordini, vendite e fatturato I semestre 2013
(% rispondenti sul totale)



produzione di software o nella consulenza informatica e con un certo grado di strutturazione organizzativo-gestionale. Sono aziende che, comunque, rappresentano una piccola nicchia all'interno del sistema imprenditoriale calabrese. Forse, quella più innovativa e più sulla frontiera.

dichiarano un aumento o una sostanziale stabilità con un saldo positivo (+8%) tra la percentuale di imprese che segnalano un incremento e quella di imprese che registrano una diminuzione. Tale dato assume una maggiore rilevanza se si considerano i saldi fortemente negativi nel 2012 per il

L'80% del campione è equamente suddiviso tra imprese che denotano una sostanziale invarianza nei livelli occupazionali ed imprese che evidenziano un incremento nel numero di addetti, a fronte di oltre la metà del resto delle imprese calabresi che nell'anno appena trascorso registrano, invece, una diminuzione dell'occupazione.

Sono aziende che **scommettono sul futuro**. Complessivamente le previsioni circa i prossimi mesi sono improntate ad un moderato ottimismo. Relativamente al II semestre 2013, le aspettative vanno nel segno di una sostanziale stabilità o di un aumento in riferimento agli ordinativi, alle vendite e al fatturato. Quasi un terzo delle

imprese si attende incrementi compresi tra il 3 ed il 10%. Più di un'azienda su 3 prevede un incremento degli investimenti e più della metà ritiene molto probabile un aumento dell'occupazione.

Le previsioni ottimistiche degli imprenditori intervistati non sono certamente alimentate dalle condizioni del contesto, nazionale e locale, che continua a rappresentare un vincolo allo sviluppo.

In merito alla valutazione dei servizi erogati dal Polo le imprese rilasciano giudizi positivi. La consulenza per la predisposizione di progetti di ricerca e innovazione, identificativa della *mission* originaria del Polo, risulta il servizio più "sfruttato". Nei prossimi mesi per quasi

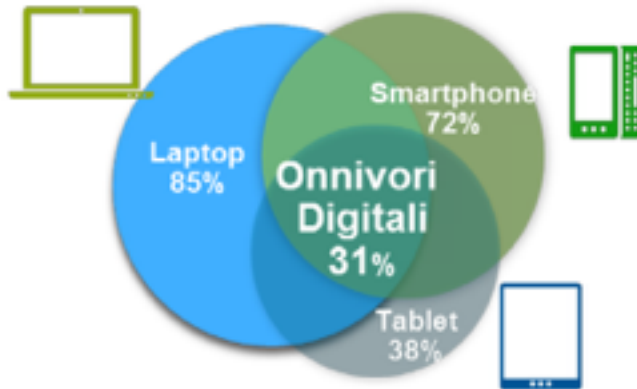
tutti i servizi offerti dal Polo le imprese prevedono di aumentare notevolmente il loro livello di utilizzo.

Le imprese auspicano un rafforzamento delle funzioni del Polo nella direzione di poter garantire anche assistenza e consulenza in tema di: i) raggiungimento di nuovi mercati extra-regionali, ii) creazione di partnership con grandi aziende multinazionali, iii) accesso a servizi e professionalità qualificati dell'area commerciale e del marketing.

Scarica [qui](#) il rapporto

Gli italiani sempre più "onnivori digitali"

E' quanto emerge dalla settima edizione della ricerca "State of the Media Democracy", condotta da Deloitte che ha analizzato le preferenze dei consumatori di 10 Paesi, rilevandone abitudini tecnologiche, trend di consumo, comportamenti e attitudini verso la pubblicità digitale, i social network e i nuovi device. Nel nostro Paese quasi un terzo della popolazione possiede contemporaneamente un tablet, uno smartphone ed un pc, risultato che ci pone tra i massimi utilizzatori al mondo di questi strumenti, superando Paesi come Usa (26%), Inghilterra (25%) e Germania (22%).



Gli italiani considerano la rete uno strumento irrinunciabile anche per lo svago. Internet è il mezzo di entertainment preferito (58%), più della Tv (51%) e del libro cartaceo o e-book (36%).

L'uso simultaneo di differenti device elettronici ha reso i consumatori sempre più multi-tasking. Si nota, infatti, la progressiva affermazione del *second screen*, sintomo dell'avvenuta convergenza digitale. Mentre guarda la televisione oltre il 70% degli intervistati dichiara, infatti, di compiere altre azioni quali navigare sul web (26%), leggere la propria mail (22%) o controllare i social network (20%).

Il consumatore costruisce il palinsesto e si muove verso una logica "pull" che gli consente di scegliere quali contenuti vedere ed in quale momento. Meno della metà del campione dichiara di guardare il proprio programma Tv preferito "live", mentre sono in crescita le modalità di

fruizione dei contenuti sul web oppure mediante strumenti di registrazione e programmazione.

L'analisi ha, inoltre, evidenziato come la metà del campione sarebbe disposto a pagare un prezzo maggiore per avere una velocità di connessione più elevata. Non solo, il 67% ha dichiarato di essere propenso ad utilizzare maggiormente internet e i relativi contenuti on line se avesse a disposizione una connessione più rapida, una percentuale molto più alta di Usa (56%), Inghilterra (52%) e Germania (30%).

La domanda di ICT dell'agroindustria regionale

Il sistema produttivo dell'agroindustria calabrese può rappresentare un valido interlocutore per le imprese ICT. Lo rivela il Rapporto "La diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nell'agroindustria calabrese" che presenta i principali risultati di un'indagine realizzata dall'**Osservatorio** del Polo Innovazione Regionale ICT Calabria su un campione rappresentativo di 52 imprese.

Il lavoro, che va a colmare il deficit informativo circa il livello e le caratteristiche d'impiego dell'ICT in uno dei settori più rilevanti in termini di occupati e ricchezza prodotta dell'economia regionale, offre uno spaccato della *domanda di beni e servizi tecnologici* delle imprese del comparto agroindustriale calabrese ed offre indicazioni utili per strutturare una offerta di servizi ICT dedicati.

Il quadro che ci viene restituito è abbastanza variegato. A fronte di oltre la metà delle imprese (53,8%) che si caratterizza per un comportamento di **stasi innovativa**, opera un gruppo (1/3) che mostra un'alta propensione all'innovazione IT nei processi aziendali. Un'altra parte non irrilevante (13,4%) è costituita, infine, da aziende in **trasformazione continua** che evidenziano un'attenzione specifica all'innovazione IT, sia relativamente ai processi aziendali che al processo produttivo.

Analizzando più in dettaglio i profili emersi, è possibile affermare che le imprese in "esplorazione" ed "trasformazione continua":

- ✓ sono in media attive sul mercato da oltre 15 anni;
- ✓ in maggioranza assumono la forma di società a responsabilità limitata o società per azioni;
- ✓ evidenziano una forte vocazione internazionale;
- ✓ fatturano mediamente almeno 1 milione di euro;
- ✓ investono in R&S un ammontare di risorse tra il 2 e il 5% del fatturato.

Sono imprese che già sperimentano percorsi di innovazione aziendale e che, quindi, possono essere sia *target* che *partner* delle strategie di innovazione promosse dal Polo ICT. Tali imprese possono essere oggetto di proposte di servizi e consulenza ovvero coinvolte in progetti di ricerca o ancora divenire partner dei progetti di sviluppo di ICT-Sud.

D'altra parte, le aziende caratterizzate da un comportamento di stasi innovativa sono imprese che:

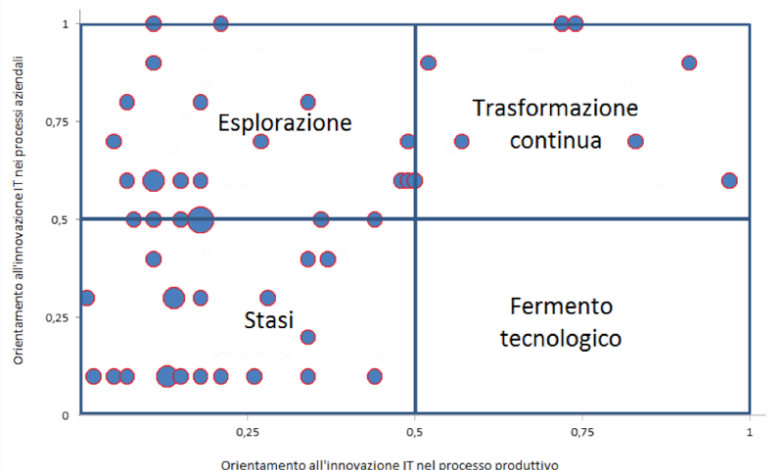
- ✓ relativamente all'anno di costituzione e alla forma giuridica presentano una notevole variabilità;
- ✓ hanno al più 15 dipendenti;
- ✓ trovano il loro principale mercato sbocco prevalentemente all'interno dei confini regionali;
- ✓ fatturano al massimo 1 milione di euro;
- ✓ investono poco o nulla in R&S.

Sono imprese che devono ancora comprendere i reali benefici che l'innovazione tecnologica apporta in termini di aumento di competitività e che necessitano di percorsi di accompagnamento personalizzati costituiti da visite aziendali al fine di far emergere fabbisogni espliciti e latenti. Per questa tipologia di aziende, sarebbe opportuno prevedere percorsi di innovazione con inserimento in reti o cluster di imprese.

Incrociando la domanda di ICT proveniente dalle imprese agroindustriali e l'offerta delle imprese del Polo, si nota come i domini di attività che intercettano i fabbisogni delle aziende target facciano principalmente riferimento a:

- I. Enterprise content management
- II. Supply chain management
- III. Customer relationship management
- IV. Enterprise Resource Planning

Un'area di intersezione potenziale potrebbe essere rappresentata, specialmente per le aziende agroindustriali più innovative, dalla **business intelligence**.



Orientamento all'innovazione IT delle imprese: posizionamento del campione

Scarica [qui](#) i risultati dell'indagine

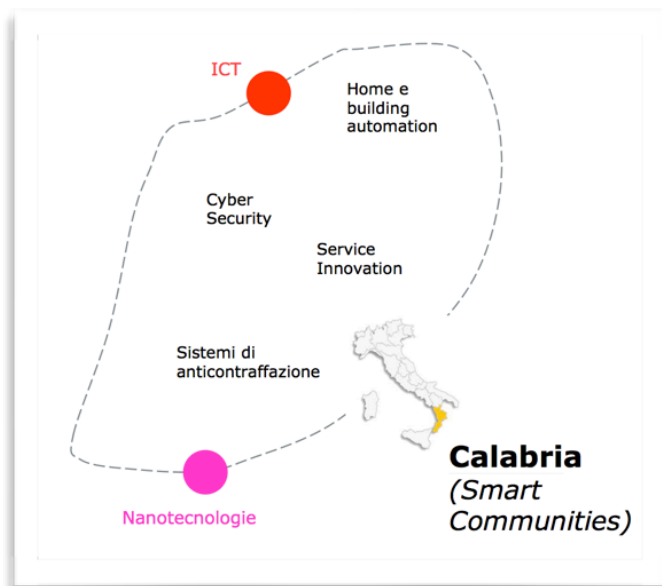
Verso Horizon 2020 – La mappatura delle specializzazioni tecnologiche regionali

Il Programma Quadro di Ricerca e Innovazione 2014-2020 denominato “Horizon 2020” dedica una forte attenzione all’innovazione secondo un approccio *place-based*, definendo traiettorie di “Smart Specialisation” per lo sviluppo dei territori tramite l’individuazione di specifici percorsi regionali di crescita sostenibile basati sulle competenze locali e sulle opportunità tecnologiche e di mercato globali. Le Regioni dovranno, dunque, individuare sentieri di sviluppo incentrati sulla diversificazione delle rispettive specializzazioni (intese come risultato della base di conoscenza “unica” e “non replicabile” in un territorio) in combinazioni/innovazioni che sono a queste prossime.

In questo contesto, si colloca il tentativo di Invitalia di mappatura delle specializzazioni tecnologiche regionali al fine di realizzare un’effettiva sinergia tra i fondi Horizon 2020, HIT 2020 ed i Fondi comunitari per la coesione 2014-2020.

Lo studio è diretto ad individuare, razionalizzare e valorizzare le specializzazioni regionali più “robuste” (in termini di densità di competenze specifiche, di imprese, di progetti e di soggetti coinvolti) definendo, per ciascun ambito/settore, le direttrici verso le quali orientare l’attività di ricerca e la domanda tecnologica delle imprese con l’obiettivo di:

- favorire politiche di consolidamento**, con l’emersione e il raggiungimento di una significativa massa critica in alcuni ambiti tecnologici;
- concentrare gli interventi**, valorizzando le possibili complementarità e sinergie e riducendo le sovrapposizioni;
- migliorare la cooperazione istituzionale**, realizzando un più efficace coordinamento sia a livello verticale che orizzontale.



Fonte: Invitalia, 2013

In particolare, il lavoro analizza:

- il potenziale di innovazione, misurato come *gap* tra la domanda e l’offerta di innovazione;
- il potenziale di trasformazione dell’economia regionale mediante l’identificazione di domini che possano rappresentare le basi del vantaggio competitivo, presente o futuro, della regione.

La ricerca offre una visione di insieme delle aree di specializzazione territoriali. Per ognuna di tali aree vengono identificati:

- ▶ i segmenti o le nicchie prevalenti in cui esse si articolano
- ▶ le tecnologie abilitanti di supporto

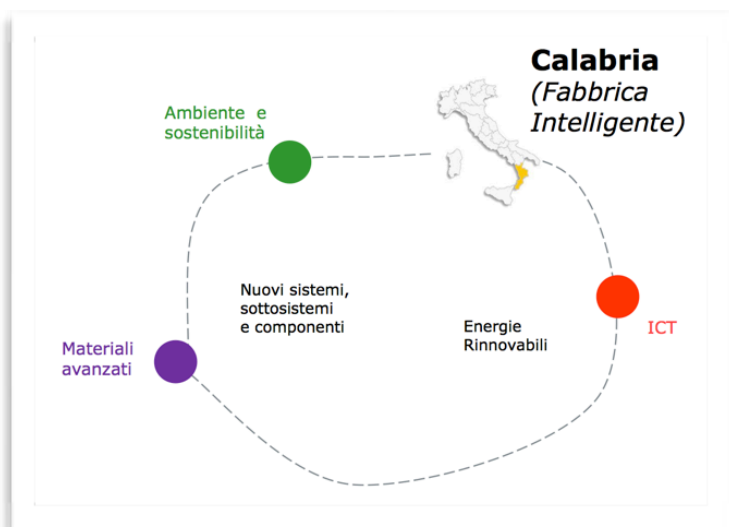
Per la Calabria, vengono individuate 5 aree di specializzazione:

1. Agrifood
2. Energia e ambiente
3. Scienze della Vita
4. Smart communities
5. Smart manufacturing

L’ICT è presente in tutte le aree individuate come tecnologia abilitante.

Nelle immagini sono rappresentate le mappe con i domini in cui si articolano le aree di specializzazione riferite alle *smart communities* e allo *smart manufacturing* che sono più strettamente connesse alle tecnologie dell’informazione e della comunicazione.

Per maggiori info: www.researchitaly.it



Fonte: Invitalia, 2013

ICT INNOVATION VOUCHER

La Commissione Europea ha previsto dal 2014 un sistema di incentivi per sostenere le piccole e medie imprese nell'acquisizione tecnologie digitali. Gli incentivi assumeranno la forma di voucher per un importo massimo di € 10.000 per singola impresa. La misura non solo faciliterà l'accesso delle PMI al know-how tecnologico, ma incentiverà la strutturazione di una rete tra le imprese ICT fornitrici e le altre piccole e medie imprese, ampliandone la domanda di mercato.

L'intervento sarà inserito dalle Autorità di gestione regionali nei Programmi Operativi nell'ambito delle politiche per l'innovazione. Altre azioni come l'accompagnamento e



l'analisi dei fabbisogni potranno essere combinate con la misura in oggetto a supporto delle PMI e nella prospettiva di creare reti con i fornitori di ICT.

Cos'è un voucher per l'innovazione ICT?

E' un piccola linea di credito destinata alle imprese per sostenerle nell'innovazione del loro business mediante le tecnologie ICT.

Il voucher verrà finanziato attraverso i Fondi Strutturali e cofinanziati dalle regioni per il 20%. Per voucher di maggior valore, è possibile applicare una quota di cofinanziamento anche da parte dall'impresa richiedente il voucher. I buoni saranno normalmente assegnati attraverso bandi annuali. La valutazione delle domande sarà effettuata secondo il criterio "first come, first served" e dovrà avvenire entro pochi giorni lavorativi.

Chi sono i beneficiari?

Le PMI localizzate nella regione dove la misura è attuata intenzionate a acquistare servizi di tipo tecnologico.

Le imprese specializzate nell'ICT accreditate come fornitori presso il soggetto attuatore.

Quali servizi si potranno acquistare?

- ❖ From No-web to Low-web per la PMI che ricercano una presenza sul web e/o con poche competenze in ambito ICT;
- ❖ From Low-web to Medium-web per le PMI che vogliono innovare utilizzando il web o altri strumenti ICT per espandere i processi di produzione/commercializzazione;
- ❖ From Medium-web to High-web per le PMI che vogliono spingersi al limite dell'innovazione ICT.

Esempi di servizi: progettazione e sviluppo di tecnologie ICT, e-Commerce, e-Skills, valutazione dei processi o del product design, product testing, prototipizzazione, soluzioni per il business.

Scarica [qui](#) la guida per le regioni:
Voucher per l'innovazione ICT

ICTNOTE

Osservatorio Polo Innovazione ICT Calabria

c/o Centro di Competenza ICT SUD
p.zza Vermicelli, Incubatore TechNest - Università della Calabria - Rende (CS)

Contatti



partner di
Centro di Competenza ICT-SUD



Telefono:
0984.846377

e-mail: staff@contesti.info